



Pio Bondioli era nato il 4 dicembre 1890. Al 1913 risale il suo debutto nel giornalismo cattolico, come collaboratore di *L'Azione giovanile* di Milano e subito dopo ne *L'Italia*. Dopo la grande guerra assunse la direzione di *Vita e Pensiero*, al fianco di p. Agostino Gemelli e mons. Francesco Olgiati, ed estese la sua collaborazione a numerosi quotidiani italiani. Dal 1937 al 1939 fu redattore de *L'Italia*; nel 1945 fu redattore de *Il Popolo*, che lasciò nell'agosto dello stesso anno per assumere la direzione de *L'Osservatore*. L'anno successivo fondò la rivista *Operare*, dell'Unione cristiana imprenditori dirigenti, rivista che diresse per oltre un decennio, collaborando nel contempo a giornali e periodici quali *Oggi e Gente*.

Ricordo di Pio Bondioli

di Fr. AGOSTINO GEMELLI o. f. m.

La morte di Pio Bondioli, avvenuta il 1° luglio, mi ha profondamente turbato. Uomini come lui si incontrano di rado nella vita: la sua intelligenza, la cultura, gli scritti, la tempratura del suo carattere ne facevano una personalità caratteristica. Da moltissimi anni militava nel giornalismo, nel quale si era cimentato giovanissimo, prima della grande guerra, appena laureato in lettere; poi, partecipando alla campagna del 1914-18, riportò una infermità che lo accompagnò tutta la vita. Fu un grande invalido di guerra, che sotto il portamento fiero ed eretto nascondeva un'affezione polmonare da cui non guarì mai.

Per numerosi anni fu nostro collaboratore prezioso nella direzione della rivista « Vita e Pensiero » e nelle opere culturali che sorsero via via intorno all'Università cattolica, fondata nel 1921. Fu un collaboratore che diede tutto il suo animo generoso e il suo grande ingegno alle attività nostre; ed io ricordo con vivo sentimento di gratitudine quegli anni di lavoro compiuti insieme. Più tardi entrò nel grande giornalismo, come redattore, direttore, collaboratore di quotidiani come « L'Italia », « L'Osservatore romano », « Il popolo », « Il giornale del popolo » di Lugano, e di varie riviste. Dirigendo negli anni difficili del fascismo l'Istituto cattolico per la stampa, rese servizi preziosi all'episcopato ed ai giornali

cattolici, fornendo una fedele e ricca documentazione internazionale sulla vita cattolica nel mondo. Attraverso la sua attività di pubblicista, Bondioli si formò una preparazione solidissima in fatto di politica estera: preciso, informato e documentato, egli seppe sempre fare il punto su ogni questione che i turbolenti decenni del nostro secolo proposero alla attenzione degli uomini politici. Gli furono di enorme aiuto in questo lavoro di osservatore attento la conoscenza delle lingue e i viaggi compiuti in molti Paesi; conosceva infatti il latino, il greco antico, il greco moderno, il francese, l'inglese, lo spagnolo e a sufficienza anche le lingue slave; visitò tutta l'Europa, e con gli articoli scritti per le varie riviste e i quotidiani si acquistò la fama di scrittore di politica estera di sicuro giudizio.

Si occupò anche di storia locale, di raccolte epigrafiche, di documenti antichi. Busto Arsizìo, la cittadina lombarda dove era nato il 14 dicembre 1890, gli deve una magistrale storia delle sue origini e delle sue vicende. Numerosi opuscoli ed estratti attestano la sua curiosità, il suo gusto di esplorare archivi e biblioteche. Di tale attività sono frutto la Storia dell'Università cattolica, dalla fondazione al 1929, una stupenda edizione degli *Esercizi spirituali* di S. Ignazio nel testo latino, spagnolo ed italiano, e le biografie di Giulio Salvadori, Agostino Gemelli, Vico Necchi; quest'ultima poi fu rielaborata più volte, accresciuta e ristampata, ed è fondamentale per la conoscenza di Necchi e del tempo in cui visse.

A queste opere, pubblicate dalla società editrice « Vita e Pensiero » negli anni precedenti alla seconda guerra mondiale, si aggiungono numerosi altri scritti. Non è facile però farsi un'idea esatta e completa dell'attività di pubblicista di Bondioli, tale e tanta è la varietà dei suoi interessi, e tale fu la sua modestia nel non voler stendere una bibliografia completa dei suoi lavori. Scrive Francesco Casnati, che gli fu amico per lunghi anni, in una sua recente rievocazione: « Non era un uomo facile. Aveva pochissimi amici, ma fidati e fedeli. Gran cuore, bisognava capirlo sotto l'esteriore severo, e conoscerne la delicata tenerezza nella sua vita di uomo e di padre. Mente equilibrata, animo integro, spirito coltissimo, pungente ed ironico; fu un solitario, non fece mai parte di partiti politici, non brigò onori, e quando glieli tributarono li respinse. Al suo occhiello figurò un solo distintivo, quello di mutilato; nel suo cuore fu salda una sola fede, quella dei suoi padri ».

Lo vidi negli ultimi giorni della sua vita, sereno perché cristiano; unica sua preoccupazione in quel momento: i suoi figli, dei successi dei quali era fiero. Lo lasciai con un abbraccio tenerissimo e avendo ambedue gli occhi colmi di lagrime. Ci rivedremo in cielo.